



Coltivare liberamente le sementi: un'assicurazione sul futuro

Sementi e alimenti variegati garantiscono una dieta più ricca e sana. Chi mangia a sufficienza, in maniera diversificata e nel rispetto della sua cultura e religione, può aspirare a condurre una vita in piena dignità. Oggi, questa varietà è tuttavia minacciata dalle scelte dettate dalle grandi multinazionali agricole, che mettono in pericolo la qualità dell'alimentazione di milioni di persone, in particolare a Sud del mondo. Quest'anno, la Campagna ecumenica – da decenni impegnata a rivendicare e difendere il diritto al cibo per tutte e tutti – propone una riflessione sul diritto dei contadini e delle contadine di coltivare in modo indipendente le proprie sementi, dando al futuro un fondamento di speranza.

Tina Goethe

*co-responsabile del settore
«Politica di sviluppo» presso HEKS*

Nei mercatini locali o presso le aziende agricole, è spesso possibile acquistare verdura e frutta di diverse qualità. Ma non è solo una questione estetica o di gusto: varietà diverse di alimenti sono in grado di adattarsi a condizioni climatiche e tipologie di terreni diversi, senza l'obbligo di ricorrere ai pesticidi e supportando così l'agricoltura biologica. Seminare varietà adatte – frutto di un sapere millenario custodito dalle popolazioni locali – permette inoltre una resistenza maggiore agli eventi climatici estremi e al riscaldamento globale in atto. Garantire la varietà genetica delle piante, senza ridurre la flora a poche specie, è quindi la migliore assicurazione per il futuro.

Fortunatamente, in molti Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina, l'agricoltura si basa ancora sulle sementi ottenute dal raccolto locale o scambiate dai contadini e dalle contadine nei loro piccoli commerci, garantendone così la varietà. Questa pratica tradizionale, che richiede di essere tutelata, è caratterizzata da diversi fattori, tra cui la diversificazione delle sementi impiegate in base alle situazioni climatiche, le abitudini alimentari, le tradizioni e la cultura. Una caratteristica fondamentale delle sementi rurali selezionate e tramandate da secoli è inoltre la loro libera diffusione, che va a beneficio della biodiversità. Questi aspetti garantiscono la sicurezza alimentare delle popolazioni.

La varietà delle sementi è in pericolo

La realtà dei contadini e delle contadine e il beneficio che essi ricavano dalle sementi, sono tuttavia minacciati da tempo. L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) stima che nell'ultimo secolo sia andato perso oltre il 75% della diversità genetica vegetale. Mentre nell'India degli anni '60, ad esempio, la popolazione poteva contare su oltre 110'000 varietà di riso, oggi ne rimangono solo 6'000. Una perdita fatale, che rispecchia la situazione globale: ad oggi, in tutto il mondo, le varietà di riso coltivate su larga scala sono solo 10, dominando i tre quarti della produzione globale di questo cereale.

Lo sviluppo è altrettanto problematico per il mais: il Messico, sua regione di origine, ha perso l'80% delle varietà tra il 1930 e il 1970. E in tutto il mondo, riso, mais e grano da soli forniscono oggi la metà di tutte le calorie di origine vegetale. Altre specie vegetali sono completamente trascurate.

Tale uniformazione rende l'agricoltura estremamente vulnerabile ai parassiti, alle gelate, alla siccità e alle inondazioni, come dimostrano anche le vicende storiche del passato: la grave carestia che colpì l'Irlanda nel 1845 fu non da ultimo dovuta alla totale dipendenza dalle patate, di cui venivano coltivate solo due varietà. Una malattia della patata – a cui nessuna delle due varianti era preparata per essere resistente – distrusse i raccolti: un milione di persone morì, mentre due milioni di abitanti furono costretti a emigrare, principalmente negli Stati Uniti.

Il potere di poche grandi aziende

La distruzione della diversità nelle sementi e delle varietà delle piante coltivate ha subito un'accelerazione con la crescente industrializzazione dell'agricoltura, particolarmente dopo la Seconda guerra mondiale. La ricerca industriale ha permesso la creazione, in laboratorio, di nuovi semi ibridi e geneticamente modificati, da una parte capaci di ottenere alte prestazioni, ma dall'altra bisognosi di fertilizzanti chimici e pesticidi per la loro sopravvivenza.

Oggi, sono tre le multinazionali che producono tutte le sementi utilizzate dall'agricoltura industriale, tra cui, a Basilea, «Syngenta». Tramite il loro forte potere di mercato, esercitano una notevole influenza politica: insieme ai governi dei Paesi industrializzati, sono riuscite a far rispettare le norme giuridiche che meglio servono i loro interessi commerciali e la commercializzazione delle varietà da loro geneticamente modificate. Attualmente, ad esempio, queste multinazionali puntano a fare in modo che i nuovi metodi di selezione e coltivazione delle sementi nei laboratori siano esentati dalla legge sull'ingegneria genetica in vigore in Svizzera, così da poterle immettere nel mercato, «legalizzate» e più rapidamente.

Leggi problematiche sulla protezione delle varietà vegetali

Un tema altrettanto importante riguarda i brevetti applicati alle varietà commerciali. Da alcuni anni a questa parte, le multinazionali delle sementi hanno infatti innescato un processo di protezione del patrimonio intellettuale delle sementi che vieta la vendita e lo scambio delle sementi non industriali e perfino dei loro raccolti. Spesso, le leggi nazionali adottate dai Paesi a Sud del mondo sono così influenzate dalla volontà delle multinazionali dei Paesi del Nord, che mirano a una regolamentazione severa e rigorosa, ma anche molto limitante, delle sementi prodotte, impedendo alle contadine e ai contadini scambiarle o venderle. A causa dei brevetti, è persino impedita un'azione elementare: attingere ai semi tradizionali ricavati dal proprio raccolto per la semina dell'anno successivo, secondo l'uso consapevole e autonomo delle sementi che spetterebbe alle popolazioni locali. I brevetti minacciano il loro sapere e la loro saggezza, sviluppata lungo 12'000 anni, dall'inizio del mondo agricolo in poi!

Il futuro è nella diversità

Tuttavia, è proprio il libero scambio tra contadine e contadini a fornire la base per l'originaria diversità delle piante e delle varietà coltivate. Tale diversità è ancora la spina dorsale della sicurezza alimentare in molti Paesi del Sud del mondo. In alcuni

Paesi africani, le famiglie contadine ottengono fino al 90% delle loro sementi da questi sistemi di scambio tradizionali. Ugualmente nelle Filippine, il 71% delle sementi è liberamente ricavato di raccolto in raccolto.

Per questo Azione Quaresimale, HEKS/EPER e Essere solidali sostengono i diritti delle popolazioni locali in America Latina, Africa e Asia, particolarmente nell'ambito della protezione delle loro sementi e nel rafforzamento della loro agricoltura ecologicamente sostenibile. Anche le Nazioni Unite hanno riconosciuto l'importanza della diversità delle sementi per il diritto al cibo. La *Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei contadini e delle altre popolazioni rurali* (Undrop) sancisce fermamente il diritto alle sementi. Grazie a questa dichiarazione, la Rete per l'Agroecologia dell'Honduras, ad esempio, è riuscita ad abbattere una severa legge sulla protezione delle varietà vegetali, la cosiddetta *Ley Monsanto* (dall'omonima multinazionale). Se la legge fosse stata approvata, l'autonomia nella produzione, nello scambio e nella vendita di sementi sarebbe stata drasticamente ridotta.

Mangiare in modo variegato non è quindi solo un piacere. Si tratta di un atto di resistenza e per molte persone di una questione di sopravvivenza e un'assicurazione sul futuro, su cui la Campagna di quest'anno ci invita a riflettere.

**Seminare l'avvenire –
anche in Svizzera**